Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1760 1

Albergatrice Vivace

Mr. Louis Carrio

Co. di Moncalo

Opera 63.

Piero Cornier

Co. di Agosta.

BIBLIOTECA COMUNALE
BRAIDENSE
AMM.
ANI
OTTI
70
NO

VM

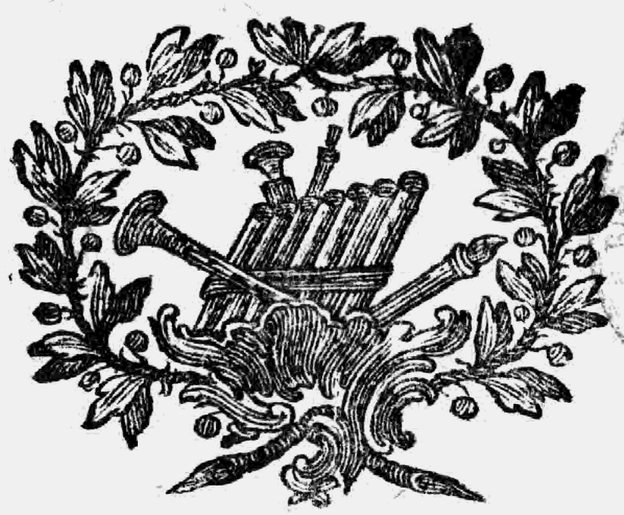
T. 1208

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4740
BRAIDENSE
MILANO

81

V. M

L' ALBERGATRICE
VIVACE
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILE TEATRO
DI SAN SAMUELE
IL CARNOVALE DELL'ANNO
1780.



IN VENEZIA,
MDCCLXXX.
Presso MODESTO FENZO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

Prima Buffa.

BARBERINA Albergatrice.
La Sig. M. Maddalena Mori dalla Casa.

Primo Buffo mezzo Carattere.

MONSIEUR FLORAN Francese alloggiato nell' Albergo di Barberina, innamorato della medema, e promesso Sposo a Belinda.
Il Sig. Bartolameo Schiroli.

Primi Buffi Caricati.

D. PERICO Cavalier Spagnolo alloggiato in detto Albergo, e innamorato di Barbar.
Il Sig. Francesco Cavalli Virtuoso di Camera di S. A. R. il Duca di Parma.

MICHELUCCIO Calabrese figlio di un Mercante di Campagna, amante corrisposto di Barberina.
Il Sig. Giuseppe Antonio Farinello.

D. BARTOLO Baron Tedesco alloggiato in detto Albergo, e innamorato di Barberina,
Il Sig. Gio: Battista Nardi.

Seconda Buffa.

BELINDA Dama Milanese.
La Sig. Vittoria Moreschi Bolzani.

Terza Buffa.

MARINETTA Cameriera di di Belinda.
La Sig. Vicenza Cesari.

GERONDIO Cameriere dell' Albergo;
Il Sig. Gaspero Angiolini.

Servitori dell Albergo.
Quattro Turchi.

L' Azione si finge in un Albergo dello Stato di Roma nelle vicinanze di quello di Napoli.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Luigi Carusio Napolitano,

BALLERINI.

Direttore, e Compositore delli Balli sarà il Sig. Francesco Clerico, eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini Serj.

Sig. Rosa Clerico. Sig. Francesco Clerico. Sig. Livia Maffei

Primi Grotteschi.

Gio: B. Grazioli detto Schizza. Angio a Lazari Castelli. Fr. Trentanove

Terzi Ballerini.

Sig. Luigi Bronalli. § Sig. Teresa Seraifoghel § Farinelli.

Quarti Ballerini.

Sig. Carlo Foresti. § Sig. Teresa Fabris.

Altri Ballerini.

Sig. Giovanni Capra.
Sig. Gaetano Biffi.
Sig. Nicola Testini.
Sig. Candido Zanini.
Sig. Antonio Sala.

Sig. Geltruda Cioli.
Sig. Lucia Frassoni.
Sig. Marianna Maffei.
Sig. Teresa Capra.
Sig. Marianna Bevilaqua.

Fuori de' Concerti

Sig. Vincenzo Bardella § Sig. N. N.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala commune dell' Albergo con sei Porte praticabili che introducono a diversi Appartamenti.
Boschetto contiguo all' Albergo con veduta del medemo in prospetto.
Sala sudetta.
Boschetto sudetto.

ATTO SECONDO.

Loggia terrena dell' Albergo.
Camera con Sedie, e due Tavolini.
Giardino adorno di Vasi, Fiori, e Fontane.
Sala sudetta.
Camera sudetta.

Inventore, e direttore delle Sceniche decorazioni Sig. Domenico Fossati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala commune dell' Albergo con diverse porte praticabili che introducono alle Camere.

Mr. Floran D. Pericco, D. Bartolo sortendo l'un dopo l'altro dalle lor Camere; poi Barberina, e Gerondio dalla Porta com.

Flour. POur voir la Barberina
De bonne heure mi sono alzato,
Aspettarla io voglio ici.
Per. Della bella Mucciacina
Tutta notte m'ho sognato,
Me parea che stasse lì.
Bart. Di Vulcane la Fucina
Mi sentir dentre brucciato
Belle Fraule, fenir quì.
Flor. (Il Tedesco l'Espagnole!)
Per. (Il Francese, l'Alemanno!)
Bart. (Stat quì Francia, stat quì Spagna)
a 3 Che gli venga ora un malanno,
Meglio è in Camera tornar.
(*rientrano nelle lor Camere.*
Barb. Sù via Gerondio,
Spicciati presto. (*Flo. Bart. e D. Pericco stanno osservandoli dalle Porte delle lor Camere, facendo dimostranze di piacere, e al tempo stesso di reciproca gelosia.*
Ger. Sono quà lesto,
Cosa hò da far?
Barb. Attento vigila (*frattanto i tre predetti escono altercando frà di loro.*
Che i Forestieri

Poichè "si destino
Serviti restino
Senza indugiar
Ger. Zitto che sembrami,
Che i forestieri
Qualcosa cerchino,
Pare che alterchino,
Stiamo a osservar.
Flor. Mademoiselle è tutta mia
Per. Caglia Ombre, vanne via.
Bart. State zitt vussinoria
a 3) Voglio io solo restar quà.
Bar. Ma che sono miei Signori
Questi gridi quei rumori?
Via vi prego miei carini,
Un pochin di civiltà. (*Tutti restono sorp.*
Flor. (Quanto è cara!)
Bart. (Com stat pone!)
Per. (Oh che linda gravità!)
Bart. (Par tatesca)
Flor. (Par francese)
Per. (Par Spagnola in verità)
Bar. (Che sciocchezza soprafina!)
Bel spassetto è questo quà.)
Ger. Trè Galletti, e una Gallina,
Qualche Diavol nascerà.
Bar. Si può saper Signori,
Qual di vostre contese
Sia la la cagion?
Flor. Madame, je lo dirai.
Barb. Monsieur me faites plaisir.
Bart. Mi fole parle.
Barb. Si, parlat voi, & ie pur voi sentute.
Per. Chiero ablar io.
Barb. Uste abla ch' io siento.
Flor. Oh caspita! è un portento.

Poſſiede tous les langages.
Sappia, Mademoiſelle, che per vous
Bataillando ſi ſtava frà de nous.
Votre cœur è l'objet de la Diſpute
Voi, cara decidete,
Ed eſaltate chi eſaltar volete.
Par. Perdonate Signori in buona pace
Vi dirò, che con me ſcherzar vi piace
Flor. Morbleu.
Bart. Ferfluch.
Per. Bottov a el Demonio.
Bar. Piano, non vi alterate,
Povera Albergatrice, qual io ſono
Deve parlar così.
Flor. Ah Mademoiſelle
Je vous aime de tout mon cœur, e ſol par vous
Rinuncio a le mariage, ed alla mano
D'una noble, e jolie fille di Milano
Bar. (Oh che incoſtante!)
Per. Ed io, cara, ho troncado
D'Etalia el giro ſol per farti onore
D'eſſer Spoſa de mi che ſoi ſenore.
Bar. (Oh che ſuperbo!)
Aart. Queſto mo ve dite ie,
Che fol preſte ſpoſat voſſinorie.
Bar. (Senza dir, ſe le aggrada.) Miei Signori
Voi troppo mi onorate,
Il de cidere adeſſo è troppo preſto;
Baſta... vedrem... nel caſo... io non ſaprei...
Neſſun ſi avrà a lagnar de' ſatti miei.
Ah Monſieur votre ſervante,
Tous enſemble alegrement
Nous iron a la promenade.
Di Caſtiglia Cavagliero,
Colle penne nel ſombrero
Mochios anos viva uſtè.

A' me-

A mein herr mi preparate,
Perchè allecre fatte ſtate
Spiel, tanz, end guttur Wein.
Alme care innamorate,
Di piacermi procurate,
Ch' io frattanto penſerò. *parte.*

SCENA II.

Detti, fuorchè Barberina.

Flor. OH che piacer, che giubilo!
Meſſieurs allez vous a far frigere
A moi Madame fit tout les complimentes,
Oh agreable ſorte de Monſieur Floran!
Per. Che diſſe uſtè? io ſoj el preferido.
Bart. Oh oh oh! tartaif.
Quelle ſtringiut mi mane forte forte.
Flor. Gerondie, holà ſentite.
Ger. Comandi, ch' io la ſervo.
Flor. Vous direte in mio nome a Barberina,
Che je l'ame, che je l'adoro,
Ch'eſſa è la mia vita, il mio teſoro.
Per. Oh quanta robba!
La ſervirò Signore: ma... Se ben mi ſpiego...
M'intende Lei? Per farmi più coraggio,
Se un poco di caparra...
Flor. Intendo, intendo,
Non dubitar. Và pure a lei,
So che per me ſoſpira anch'eſſa,
Queſto viſo franceſe,
Il mio color franceſe queſto taglio
Ma che taglio franceſe! il portamento,
Di tutto è innamorata, oh che contento!
Un regard, ed un ſuris
Reſſembler mi fa un Narciſe.

Je ſuis de galanterie
Un petit bijou de Paris;
C'eſt pourquoi la Barberina
Pour moi ſolo poverina
Seint il coeur a palpitar.
Dejà piantati,
Dejà ecartati
Tutti voi ſiete,
E moi vedrete
Seul trionfar. *parte.*

Bart. Com ſtat ciaciarone queſt Monsù!
Per. Es un Picaro, e io lo vuò ſfidare,
E Barbarina poi chiero ſpoſare. *parte.*
Ger. E due.
Bart. Che Peſtie! Quelle belle Maioſciozine
A' da Spoſar Tuteſch diman mattine. *parte.*
Ger. E trè.
Evviva l'abbondanza; oh queſt'e bella
Tante Donne vi ſon, ch'hanno prurito
Di prendere Marito,
E non trovano un Cane che le guardi,
Queſta ne ha trè, che abbajano.
E chi ſarà l'eletto?
Neſſun per quel che credo, io ci ſcometto.
Se l'ho da dir com'è
La Padroncina mia
Ha tanta leggiadria,
Che piace ancora a me.
Sarebbe un gran ſpropoſito
Tirargli un pò un colpetto!
Sarebbe un negozietto
Aſſai per me a propoſito,
Oh ſe il poteſſi far!
Gerondio, ſu Gerondio
La ſorte hai da tentar. *parte.*

SCE-

SCENA III.

Boſchetto in vicinanza dell'Albergo.

Michiluccio con Colaſcione cantando, poi Barbarina.

Mich. QUand'ero piccirillo, me ſtudiava
Sotto d'un bravo Maſtro la Scoltura
Il Maſtro lo Scalpello me guidava
Per imparармi a far una figura;
Ma lo ſcarpello in fallo me ſcappara,
Perchè la pietra ſtava troppo dura.
Tic tac, tic tac! ma in fin per mal augurio
In vece d'eſcir Giove eſcì Mercurio.
(Carciofolà.

Barb. Bravo quel Giovinotto,
Oh come ſuona, e canta bene!
Si può ſaper chi è, e donde viene?
Mich. (Ah femmina in campagna! Stiamo leſti.)
Son Micheluccio, Calabraſe nato,
In Piperno allevato.
Il Padre mio de Bufale è mercante,
E mò me manda a Roma
A imparar de latino.
Bar. Bravo; e dov'è alloggiato?
Mich. Quà vicino
In Caſa mi fermai d'un Pecoraro.
Bar. Eh venga nel mio albergo,
La farò ben trattare
Le robbe ſue or manderò a pigliare.
Mich. Mo non poſſo venir, che tengo un ordine
Di ſcappar dalle femmine
E Lei ſi puol sbignarla.
Bar. Come! così mi tratta un mio Paeſano?
Mich. Che dice? dunque Lei, tu pure

Siete una Calabreſe?
Bar. Signor sì.
Mich. E' parli così bene toſquaneſe?
Bar. Oh ſerva a lei voglio partire
Per non la infaſtidire
Mich. Eh ſtatti, ſtatti (è proprio bona.)
Bar. Quanto ſiete grazioſo!
(Già incomincia a cader.)
Mich. Ne dimme un poco il nome tuo.
Bar. Barbarina.
Mich. Uh che bel nome! (io ſon ſtonato.)
Bar. Ora men vado.
Mich. Anche un tantillo
Lei ſi fabrichi quì. (Quanto mi piace!)
Bar. Ma lei di già non può veder le femmine
Mich. Ah fata mia non è più vero.
Tu nella prima tua arrivata
Hai tutta la mia machina mutata.

SCENA IV.

Detti, Monſ. Floran, D. Bartolo, e D. Pericco da diverſe parti, che rimangono in oſſervo.

Bar. L'Ho dett'io; che voi ſiete aſſai grazioſo.
Flor. (Oime!)
Per. (Che ſiento?)
Bart. (Chi ſtat quelle ſmorfie?)
Mich. Gioja mia cara, e bella,
(Lo viaggio a Roma affè me ſcordo.)
Bar. Ah . . , (*ſoſpirando.*
Mich. Tu ſoſpiri?
Bar. Soſpiro sì, perchè parlar non poſſo.
Ma quanto vorrei dlr!
Mich. Oh parla parla.
Flor. (Non poſſo più,)

Per.

Per. (Io ſmanio.)
Bart. (Je ſole parle.) *s'inoltrano adirati.*
Flor. Madame cruel.
Per. Muciaccia indigna.
Bart. Tu fraula traditora.
Mich. (Queſti cos'hanno? Da qual tana
Queſti tre Griffi ſe ne ſon ſcappati?)
Bar. Io crudele? io indegna? io traditora?
Come! per far finezza a un mio Paeſano
Voi così mi trattate?
Bel merito vi fate? andate via,
Ne ardite di parlarmi più d'amore
Inſolenti che ſiete, andiam mio core.
prende per mano Micheluccio, e partono inſieme dopo le parole del medeſimo.
Mich. E per queſto cammino
Me imparerò de guſto lo latino.
Bart. Oh tartaif!
Per. Oh tormiento!
Flor. Oh jarnibleu! cett'honte, o ceſt offeſe
Non ſoffre pas un Chevalier franceſe. *p.*
Per. Come ad un Segnore ſe fa eſto?
Vendetta io chiero faral preſto, preſto. *p.*
Bar. E mi fol quelle negre mo trofare,
Subite teſte ſue zaffe tagliare.
Pruſte ſmorfie ſmaſcalzone,
Stat venute quel briccone,
Seſte leſte, preſte preſte
La mia junfre a veſſeggiar.
E mi ciur sù queſt muſtacce.
Che lo ſpirte mo le cacce
Primat notte, prutt marmotte
Peſſe peſſe foler far. *parte.*

SCENA V.

Sala ſuddetta dell'Albergo.

Belinda, e Marinella da viaggio, e Gerondio.

Ger. ( )R le farò veder altro Quartiere,
Quì ſempre ſi contenta il Foreſtiere.
Bel. Sì, perchè l'altro è ſcommodo,
Ci vogliono trè Camere,
Una per me, e la Zia,
Per Marinetta l'altra,
Ed una in libertà.
Ger. Vado a ſervirla.
Mar. Via fate preſto, ripoſar vogliamo,
Poichè ſtanche del viaggio ci ſentiamo.
Ger. E ben focoſa quella Signorina.
Mar. Via via, non più parole
Fate il voſtro dover; ſono ragazza,
Ma ſo viaggiare il Mondo.
(*Ger. apre una Porta che introduce a un Appartamento ed entra per la ſteſſa, indi n'eſce.*
Bel. Ma cara Marinetta
Abbi un pò più di flemma.
Mar. Eh negli Alberghi
Convien farſi valer,
Ger. Ecco già aperto.
Bel. Or vengo: e voi frattanto andate
La Zia ad avviſare,
E il Convoglio colà fate portare.
(*Entra nell' Appartamento.*
Ger. Signora, ho da ſervirla?
Mar. Non lo sò.
Ger. Per gli intereſſi miei dunque men vò.
(*in atto di partire,*
Mar. Ragazzo aſpetta.
Ger. Oh queſta è da godere.

Mar.

Mar. Sai che la tua figura è aſſai curioſa.
Ger. Giammai non mi fu detta ſimil coſa.
Mar. Ebben te la dich'io.
Ger. Grazie infinite. Andiam avanti.
Mar. (E un ragazzo coſtui che mi và a genio.)
Avete Moglie?
Ger. Signora nò.
E Lei tiene Marito?
Mar. Non lo sò.
Ger. Oh queſto in vero è un caſo ſingolare.
Mar. Cioè li fatti miei non vuò narrare.
Ger. (E'un umorino ſtrano. Affè mi piace.)
Pazienza... io nol chiedeva già per male.
Mar. Come ſarebbe a dir?
Ger. Cioè ſe Lei per caſo...
Foſſe Zitella ancor...
Mar. Coſa vorreſte? (*imperioſamente.*
Ger. Eh niente niente.
Mar. (Vorrei che ſi ſpiegaſſe.)
Ger. (Temo un nò cubitale.)
Mar. Ebben?
Ger. Indovini un pò lei
Entro del cranio coſa mi zampilla.
Mar. Un cervello leggier, che ſalta, e prilla.
Non lo dite mo a neſſuno,
Che l'ho bene indovinata,
Che da ognun verrei ſeccata
Sol per farſi ſtrologar.
Ma ſe mai qualch'altra coſa
Vi giraſſe in fantaſia,
Ve lo dico in fede mia
Non ſaprei di che penſar.
Quelli che facciono
Non sò comprendere.
Chiaro parlatemi,
Fatevi intendere,

Pari sarebbero
Forse le massime,
Frà lor potrebbero
Forse incontrar. (*parte.*

SCENA VI.

Gerondio, poi Barberina, indi Bellinda.

Ger. QUanto è astuta costei, quanto è vivace!
In verità mi piace;
Mi sentivo la smania
D'innalzarmi nel grado di Padrone
Ma vedo, che un boccone
La Padrona non è pel mio Palato,
Sento dall'altro lato,
Che quella furbachiotta tutt'a un tratto
Mi ha posto un gran scompiglio nella mente
Quì il caso affè non la recò per niente.
Bar. Gerondio, che fai quì? Vanne in Cucina
Ger. Vado Signora sì.
Bar. La Dama, stà in quel quarto.
Ger. V'è di già andata. Or vado
Ciò che vi vuol pel pranzo ad allestire.
Bar. Quello che dovrai far ti saprò dire. (*Ger. par.*
Bel. A meraviglia è ottimo il Quartiere
Obbligata vi son.
Bar. Fò il mio dovere.
Non vorrei comparir di troppo ardita;
Ma pur potrei sapere
Fin a quando mi onora
Di far quivi dimora?
Bel. Poco ci fermerem, poichè degg'io
Recarmi ad incontrar lo Sposo mio!
Bar. Che? si fà Sposa?
Me ne rallegro assai.

Bel.

Bel. Obbligatissima
Bar. E' di Roma lo Sposo?
Bel. Nò; egli è francese.
Bar. E come quì?
Bel. In Milano conobbe il Padre mio,
E seco
Di sposarmi obbligossi,
E poichè presso d'una Zia
In Napoli io vivea, a quella volta
Il Padre collo Sposo.
Intrapresero il viaggio. In Roma giunti
S'inferma, e muore
L'amato Genitore.
Ce ne avvisa lo Sposo, e ci promette
Tosto recarsi a Napoli.
Lungo tempo si attende: ei non arriva;
E reggendo il dolor: la pena mia,
Di andarle incontro risolvè la Zia.
Barb. (Affè che questa è di Floran la Sposa.)
Signora, s'è pur lecito,
Il nome dello Sposo?
Bel. Monsieur Floran.
Barb. (E desso, oh che bel caso!)
E senza ancor conoscerlo
Ella pur gli vuol bene?
Bel. Nel Ritratto mi piacque,
E l'amo assai.
Barb. (Stà fresca.)
Le auguro di buon core,
Che in esso si ritrovi eguale ardore.
Bel. Lo spero almen, ma un non so che mi sento,
Che reca all'Alma mia qualche tormento,
Quando penso, che a uno Sposo
Son vicina ad accoppiarmi,
Sento tutta rallegrarmi,
Mi consola il bel pensier,

Ma

Ma una certa occulta voce.
Mormorando per di dentro.
Fin del cor mi giugne al centro,
E disturba il mio piacer.
Che sarà? nol sò capire;
Par che dica è un infedele.
Taci un pò, non vuo' sentire
Voce flebile, e crudele,
Più non farmi paventar,
Nò non voglio delirar. (*partono.*

SCENA VII.

Micheluccio, poi Don Bartolo.

Mich. AH che sta Paesanella
Il core m'ha infilzato a dirittura.
Bart. Tu.
Mich. Mamma mia, che è questo?
Bart. Tu.
Mich. Con me parlate.
Bart. Jò, jò, jò
Mich. Jò, jò, jo è carne, o pesce sto jò jò?
Bart. Fene quà.
Mich. (Brutta cera, fà spavento.)
Eccome qua.
Bart. Tu pilie spate, sciable, o pistole,
E fat con mi tuel frà un quarte d'ora.
Mich. A me?
Bart. Jò jò, sciof, cof, tartaif, tussel.
Mich. (Bene mio, come arriccia lo nasone!)
Perchè Sig. Tedesco mio del core?
Bart. Perchè tu fat l'amore
Con Parperine, e quella state mie.
Mich. Oh buon amico, s'è per questo,
Vossignoria se la pigli pure,

Io

Io non ci ho pretensione.
(Lo dico per levarme d'occasione.)
Bart. Non baste quest. Se tu non stat murute
Quella fol bene a te.
Mich. (Oh disgraziato me!)
Ma io . . .
Bart. Non fate più parle.
Trose spate, e tenute
Frà un quarte d'ora ad essere morute. (*p.*

SCENA VIII.

Micheluccio, poi D. Pericco.

Mich. OH poverello me! Che imbroglio è questo?
Stò Todesco imbriaco già m'ammazza;
Voglio andar a dir tutto alla . . .
Per. Ferma Cavron.
Mich. (Malora un altro intoppo.)
Per. Ustè es un Picaron.
Mich. Io sono un Pecorone?
Per. Ustè se toma un arma.
Mich. Un arma? che arma? quella de'Parienti?
Per. Una spada ti ho diccio,
E venga luego luego
A tirarse con mi.
Mich. Uh terribilio!
La spada questo pure. Ah son speduto,
Managgia quando quì sono venuto.
Per. Barbarina io la chiero.
Mich. Lei è Nocchiero?
Per. Caglia ustè vigliacco.
Mich. (Bene mio, com'è brutto!)
Per. Barbarina a da esser mi Mugher.
Mich. Mochere sì Signore.
Per. Ustè pertanto
Sen vienga ardito, y fiero
A morire per man d'un Cavaliero.

Di

Di esto brando armato
Ti attenderò nel campo.
Là non avrai tu scampo,
Fulmineran le botte;
E fuori per la schiena
Fin l'ossa infrante, e rotte
Il brando passerà.
Così per rosto in Tavola
Ti manderò a Plutone,
E tutto in un boccone
Ei ti divorerà. (*parte.*

SCENA IX.

Micheluccio, poi M. Floran.

Mich. COstui possa creppar. Ahu me tapino!
Che faccio? E Barbarina non si vede.
Ah che son fritto... Mo' men vado a trovarla.
(*s'incamina.*

Flo. Monsieur arretez là.
Mich.(Questo ancor mi sequestra?) lei comandi.
*Flor.*Prens l'Epee.
*Mich.*Non tengo Pepe.
*Flor.*Allons, Allons
Prens la spada tripon.
Mich.(La spada questo pure? or mo' stò fresco.)
*Flor.*Frà un quarto d'ora ci dobbiamo battere.
*Mich.*Battere? Ma perchè?
*Flor.*Per Barberine.
Mich.(Diavolo! quest'ancor vuol Barbarina?)
Oh lei si pigli
Barbarina, la Mamma colla Nonna,
La Cagna, la Gattina, il Papagallo,
Che non m'importa un fico.
*Flor.*Nenny, nenny, fà quello ch'io ti dico,
Colla spada verrai,
E morto per mia man tu resterai.
Dans la Barque affumicata
V'è Caronte, che ti aspetta; Sen-

Senti senti, la chiamata,
Semble a moi, ch'egli abbia fretta,
Tout d'abord ti vò spicciar.
Comment? vous arretè il passo!
Quelque dout ancor ti resta?
Già il Piloto fà fracasso,
Ti dà il Remo sulla testa,
E ti vuole traghettar.
Spettro orrendo già ti vedo
Entre un fumo denso e nero
Dell'Averno pel sentiero
Lento, lento passeggiar. (*partè.*

SCENA X.

Micheluccio, poi Barberina, e Belinda, e Marin.

Mich. NOn basta una sol volta,
Ma trè volte ammazzato ho da morire?
Diavolo finiscila, (e chi me sa va adesso!)
Meglio è, che me ne scappi, e mandi a montè
Barberina, e quant'altre stanno al Mondo
Donne femene.
Me caschi il naso, se le torno appresso.
*Bel.*Cos'hai col nostro sesso?
*Barb.*Caro Paesano mio, che t'accaduto?
*Mich.*Alla larga di quà, attene, fuggi.
*Bel.*Perchè?
*Bar.*Che cos'è stato?
*Mich.*Perchè, se tu stai quì sono ammazzato.
*Bar.*Oh caspita! E chi fu quest'insolente?
*Mar.*Oh lasciati ammazzar, che non è niente.
Mich.(Bell'ajuto di costa che ho trovato!)
*Bar.*Raccontà cosa fu?
*Mich.*Quel Tedesco balordo m'ha sfidato.
*Mar.*Sfidato poco male.
*Mich.*Ih, che malora!
*Bar.*Il Tedescho? ah birbante,
Ora lo servo io.

Mich.

Mich. Piano v' è un altro pure.
Lo Franceſe.
Bar. Anch' egli? Ah ſcimunito!
Bel. Oh de' Franceſi poi non dite male,
Ch' io me la piglio.
Mich. E dove
Laſci tu lo Spagnuolo?
Bar. Colui pur anche? oh caſpita!
Mich. Ah bene mio, ſtò tremando tutto,
Mia bella Paeſanella,
Sono di quà, e di là aſſalito:
Se non mi ſalvi tu ſon già ſpedito.
Già mi pare di vedere
Lo Tedeſco, che ſtà là . . .
Lo Franceſe poi di quà,
Da una banda lo Spagnolo,
Che mi ſtanno ad aſpettar.
Ah Crapon ... nquì nquì Monſiù,
Ferme tu .... oh me meſchino!
Già ſe fanno tutti ſotta,
Già me tirano la botta,
Ed io freddo reſto quà.
Paeſanella mia gradita,
La mia pelle, la mia vita
Sola tu mi puoi ſalvar. *parte.*

S C E N A XI.

Barbarina, Belinda, e Marinetta.

Bel. QUanto mi fa pietà quel meſchinello!
Mar. Mi fa venir da piagnere.
Bar. Niente niente Padrone.
Aggiuſterò ben io queſti inſolenti.
Bel. Se vaglio, a tuo riguardo
Tutto farò per lui.
Mar. Anch' io di far prometto
Quanto ſaprò.
Bar. Le loro grazie accetto.

Or

Or ne vò in traccia, onde non reſti oppreſſo.
Bel. Alla ſalvezza ſua tutte vegliamo.
Bar. Bontà, che non ha egual.
Mar. Andiamo.
Bar. Andiamo. *partono.*

S C E N A XII.

Boſchetto vicino all' Albergo.

Micheluccio, poi Barberina, indi Mr. Floran, D. Bartolo, e D. Pericco un dopo l' altro con Spade ſguainate.

Mich. SE da quei tre Beſtioni
La ſcappo queſta volta è una gran ſorte,
Stiamoce rimpiattato in queſto Boſco
Me la vorrei sbignare:
Ma Barbarina mia non ſo laſciare.
Quì mi naſconderò.
Bar. Teco ſon, Paeſanello.
Mich. Uh core mio grazioſo, e bello,
Te prego gioja mia,
Caccia per carità quelli ſmargiaſſi,
Se no me moro. (*ſopragiugne Floran con ſpada nuda, che reſta in diſparte non veduto, e poſcia vedeſi da Micheluccio.*
Bar. Non temer, vieni meco.
Flor. (Eccolo quà . . . ma ci è Madama
Caſpita ſtiamo ad oſſervare.)
Mich. Gioja quello malanno de Franceſe. . . .
(Uh peſta eccolo là. (*accorgendoſi, che è in diſparte, e che lo minaccia, s' impauriſce.*
Bar. Tu che cos' hai?
Mich. Dico, che lo Franceſe è un Galantuomo.
Bart. (Ecco quà nigre .... ma ſtat Parperine).
(*ſopragiugne Bartolo, e ſegue la ſteſſa ſcena come de Floran.*
Bar. Ma dunque con chi l'hai, mi ſembri pazzo.
Mich. Lo Todeſco è un briccone.

(Uh

(Uh precipizio!
Eccolo là, e che Sciabola longa!)
Lo Todeſco è buon Omo, e mi vuol bene.
Bar. Ah poverina me, davver ſei pazzo.
Mich. Dagli con queſto pazzo.
Lo Spagnolo è uno ladro.
Sopragiugne D. Pericco, e ſegue Scena uniforme agli altri due.
Per. (Ah deſvergognado!)
Mich. Lo Spagnolo
E' un Cavalier d' onore.
(Salvami, che ſo fritto.)
Bar. (Ora ho capito tutto.) *(Barbarina ſi volge, e vede i tre armati, che ſubito s' inchinano profondamente, e cheti cheti obbediſcono Barberina in tutto che gli comanda.*
Via ſi faccino avanti
Signori Combattenti,
Perchè coi ferri ignudi in queſte parti?
Nel fodero quei ferri.
Mich. Te te ſon diventati come pecore.
Bar. Bravi davver; mentre voi proteſtate
Stima per me, ſi fan queſte bajate?
A duello ſi sfida un mio Paeſano?
Mich. (Zitta per carità.)
Bar. (Taci.) Ma vuò vedere adeſſo
Chi ha davvero per me verace affetto.
Quegli dinnanzi a me, giacchè qui ſono
A Micheluccio chiederà perdono. (coeur
Flor. (Che pena!) Ah chere Monſieur de tout mon
Il mio ſdegno feroce pardonnèz.
Mich. Vieni, vieni al Palazzo,
Che ſaziar ti farò di Zalettini.
(Bene mio che contento!)
Bart. Mein-herr, mi ſtat Peſtie, e voi precate,
Che tutte ſmanie mie mò perdonate.
Mich. Và moſtaccion di Gatta ti perdono.

(Che bel guſto!)
Per. Ombre, igo de mi Alma,
Chiero perdon de quanto mi attentado.
Mich. (Non capiſco che dice.) Ti perdono
Mio brutto Scarafaccio.
(Barbaruccia, obbligato mo te ſono.
Bar. Or vedo, che mi amate veramente,
Così mi piace, ſi dee far così.
Monſieur, Mein-herr, nobile Cavagliere,
Sentite ora vò dirvi il mio penſiere.
Se per me chiudete in ſeno
Vero amore, e vero affetto,
Ve lo dico aperto e ſchietto,
Non mi fate taroccar.
Per eſempio ſtò a ſeder
Quivi accanto del Mein-herr,
Niun mi deve diſturbar.
Sains façons poſcia al Monſieur
Stò parlando a tu per tu,
Gli altri l' han da ſopportar.
Gravemente poi con lei
Stò a parlar degli Avi miei,
Cheto ognun deve reſtar.
E ſe ancor qualche affaruccio
Tengo quì con Micheluccio,
Niente a lor deve importar.
Che? vi torcete?
Non mi capite.
Or lo ſapete
Ciò che mi piace,
Ne lo potete
Dimenticar.
Non voglio liti,
Non voglio ſcene,
Come conviene
Quì s' ha da ſtar. *parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Detti, fuorchè Barberina, poscia Marinetta in disparte.

Mich. EHi, ehi Paesana, aspetta
Con teco vengo io pure.
Quì ce stò troppo frisco,
Servo Padroni miei, li riverisco. *parte.*
Hor. Vattene a rompicollo.
Per. Che ti caschi la Cavessa.
Bart. Via portat Satanasse.
Per. Perfido.
Hor. Inique.
Bart. Brutt mus di Macarasso.
Mar. (Oh sono quì costoro;
Cosa tramando stanno?)
Per. Ma quel Villano resterà burlato.
Hor. Pourquoi?
Bart. Comme, che tite?
Per. Ombres sentite.
Prima di quì recarmi
Due Fogli a due Serventi ho consegnato,
L' uno di Donna scritto a Micheluccio,
Lo otro a Barberina d' un finto innamorado.
El primo ho concertado,
Ch' abbia la Donna in man, l'altro l' amante.
De tal maniera usciendo gelosìa,
Quel Picaro de cierto ha da andar via.
Hor. Bella invenzione in ver.
Bart. Pone pensate.
Hor. E certenemainte dovrebbe ben riescire.
Mar. (Or tutto alla Padrona io volo a dire.) *parte.*
Hor. Mais, si ciò non fussisse
Je tien dans ma tete un altra astuzia.
Bart. Oh dite, stuzia.
Hor. Da Barbarina intesi,
Ch' ha un Fratello in Turchia;

Ce-

Celui me fingerai; tout a coup giugnerò,
E quel Diantre a couq de pied io caccierò.
Per. Bene stà.
Bart. Queste ancor mi gustat.
Hor. Je ne perdo temps, vado a vestirmi:
A vous revoir. *parte.*
Bart. Schiave Monsù.
Per. Bamos nos otros
A rilevar l' effetto de' Biglietti.
Bart. Jò, foliam fat risate veramente.
Pee. A ora quel birbante Paesano
Ha da restar col Candeliero in mano. *partono.*

SCENA XIV.

Sala dell' Albergo con Porte.

Barberina con Lettera in mano, poi D. Pericco, e D. Bartolo in disparte.

Barb. „ MIo Micheluccio amabile
„ Carino, ed adorabile . . .
Ma questo, che vuol dir?
„ Deh vieni presto, e sposami
„ Come mi promettesti,
„ Ch' io più non posso star.
„ Ahimè! che pena! indegno!
A me tal tradimento?
Voglio essere una furia,
Mi voglio vendicar. *parte.*
Per.)
Bart.) a 2 La cosa và benissimo,
Che gusto in verità.
Ma piano ritiriamoci,
Che l' altro amico è quà.
(*si nascondono.*

SCE-

SCENA XV.

Dtti in disparte Michiluccio senza Tabarro, e senza Capello dalla sua Camera leggendo una lettera, poi Belidea, e Marinetta in disparte dal loro Appartamento.

Mich. „ MIa cara Barbarina
„ Gioja di questo core...
Diamine, come và?
„ Per questa sera, o cara
„ Secondo l'appuntato
„ Io ti verrò a trovar.
Ah traditora ingrata,
A me così fai tuoro?
Or proprio sul momento
Voglio scappar di quà. *(entra nella sua Camera.*

Per.) Il nostro ritrovato
Bart.) Và bene in verità.
Colui stà disgustato,
E adesso se ne và.
Che ridere, che ridere,
Che gusto che sarà.

Mar. Sentite gli impostori,
Come frà lor pasteggiano
Quello che sepper far.

Bel. Bugiardi ingannatori,
Ma Barbarina subito
Corriamo ad avvisar. *partono.*

Per.) Partito quel sommaro
Bart.) Uno di noi certissimo
La bella ha da sposar. *partono.*

SCE-

SCENA XVI.

Barbarina, e Micheluccio cul Tabarro e Capello sortendo da due lati opposti, indi Belinda, e Marinetta prima in disparte, e poscia si avvanzano.

Bar. QUel briccon, quell' inumano
Non lo posso più trovar.

Mich. Mi ha trattato da Villano,
Priesto priesto voglio andar.

Barb. Signorino dove va?

Mich. Vè che viso dè sfacciata,
Vado via per non vedere,
Chi un Paesano corbellò.

Barb. Bravo in ver, anima ingrata,
Tu sei tristo menzognere,
L'attestato io mostrerò.

Mich. L'attestato lo tengo io
Di tua nera infedeltà.

Barb. Mostra pure dove sta.

Mich. Mostra il tuo

Barb. E lesto già. *(Si cambiano reciprocamente le lettere.*

) Quella cagna traditora
a 2) Or quel cane traditore
) Come Mummia ha da restar.
(leggono, e fanno atti di gran sorpresa.

Bel.) Eccoli appunto, eccoli là.
Mar.)

Bel. Vedi sembran paralitici,
Ora guardano, or si voltano
a 2 E non sanno che pensar.

Bar. Micheluccio

Mich. Barbarina

) Questa quì chi l' indovina
a 2) Oh che imbroglio! come stà?

Bel.) Micheluccio, Barbarina,
Mar.) Eceo quì chi l' indovina

Ta-

Tale inganno, come ſtà?

Mar. Lo Spagnolo ſciagurato
Bel. Il tedeſco diſgraziato
Mar. Il franceſe ſcelerato
Bel. Queſta ſinta hanno tramato
Mar. Queſt'inganno han machinato
a 2 Vel potiamo aſſicurar.
Barb. Ah furfanti
Mich. Maledetti
Barb.)
Mich.) Me ne voglio vendicar.
Bel.)
Mar.) Vi dovete vendicar.

SCENA XVII.

Detti, e Don Pericco, e Don Bantolo.

Bert. JUnfre belle craziate
Foi fenute a ſalutar.
Per. Mi Signora ſoſpirada
Io vi viengo adinchinar.
Barb. Perfidi indegni
Senza giudizio,
Non sò chi tengami
Che un precipizio,
Che una ruina
Non faccia naſcere
Tutto è ſcoperto,
Si ſa di certo,
Di queſte lettere
Siete gli autori,
Siete malevoli
Diſturbatori
Fuor del mio albergo
Or ſenza replica
Dovete andar.
Per.)
Barc.) Come, come? coſa dite?

Barb.) Preſto preſto la finite?
Bel.)
Mich.)
Man.)
Per.) Signorina non è queſta
Bart.) La maniera di trattar.
Bel.) Signorini non è queſta
Barb.)
Mich.) La maniera di trattar.
Mar.)

SCENA XVIII.

Detti. e Gerondio, poſcia Monſ. Floran veſtito da Baſsà con ſeguito di Turchi armati.

Ger. OHimè Padrona,
Son ſpaventato,
Quivi in gran furia
Un Turco è entrato,
Coſtui milantaſi
Voſtro fratello
Schiamazza ſtrepita,
Fa gran flagello;
Ma già vedetelo
Eccolo quà.
Flor. Al, Bilà Salamelech,
Scarabac, Smiluch, Lamech,
Riverentia via faſcira (*facendo far riverenza ai Turchi a tempo di Muſica.*
A Surel de Muſtafà.
Barb. Riſpettabil mio Germano;
Come mai quì giunto ſiete?
Voi davver mi ſorprendete
Pien di tanta nobiltà.
Flor. Ah Surella, ſalutara,
Quanta Gente cun tì ſtara!
Non bulira Muſtafà.

Bar. Che ſorpreſa è queſta quà!
Mich. Freddo morto io reſto quà!
Bel.)
Mar.) *a* 3 Che terror coſtui mi fà!
Ger.)
Per.)
Bart.) *a* 2 Giunſe a tempo in verità.
Flor. Che bedira? che mirava?
Boni amici quì incuntrara.
Quando in Tripula bedira (*a D. Pervicco, e a D. Bartolo, e ſi abbracc.*
Sovvenira?
Per.)
Bart.) *a* 2 Signor sì.
Flor. Sta marmutta mò chi ſtara?
(*a Mich. il quale di ſoppiatto cercherebbe di andarſene e Flor. lo afferra.*
Nun ſcappara, nun ſcappara.
Ti ſtar ladro, naſcundira;
Riſpundira.
Mich. Signor nò.
Flor. Ah barac, ſciagal, Algà
Mo vulira ſminuzzar.
Barb. Ah Fratello per pietà
Non lo ſtate a ſpaventar
Bel.)
Mar.) *a* 3 Per pietà Signor Baſsà
Ger.) Non lo ſtia a ſpaventar.
Flor. 'Ncatinara 'ncatinara,
Preſto Eunuco bulir far.
Mich. Uh malora farmi Eunuco
E un purgante da pigliar?
Barb. Ah fratello
Flor. Nun ſentira
Bel.)
Mar.) *a* 2 Signor Turco

Flor. Nun vulira
Mich. Ah diſpenſateme per carità.
Per.)
Bart.) Queſta è da ridere per verità.
Barb. Coſa ridete?
Pazzi che ſiete?
Se mi ſeccate,
Se m'annoiate,
Una tempeſta
Giù per la teſta
Di baſtonate
Vi farò dar.
Flor. Come, come? non capire.
Baſtonara amici miei?
Barb. Coſa alfin vorreſti dire?
Quì il Padrone tu non ſei.
Flor. Ah turella nas naſitta,
Foco, e fiamma tutto andar.
Barb. Bricconacci sì coſpetto
Voglio farli baſtonar.
Bel.) State quieta, ſtate zitta
Mar.) Non lo ſtate ad irritar.
Per.) Dalla riſa ſento il petto
Bart.) Che mi ſtà già per ſcoppiar.
Mich.) Della Caſa la ſoffitta
Ger.) Sento già precipitar.
Tutti.
Ohimè... un gelo; ohimè.... un terrore.
Scorrer ſento per le vene,
Già m'ingombra un nero orrore,
Che ſarà? che mai ſarà?
Bar.)
Mich.) *Flor.*)
Bel.) Scappa ſcapa. *Per.*) Ferma ferma.
Mar.) *Bart.*)
Ger.)

Flor.) Tagliar gambe
Per.) Tagliar teſta
Bart.) Tagliar braccia
Preſta preſta
Gran macello
Vulir far.

Barb.) Senza gambe
Bel.) Senza teſta
Mich.) Senza braccia
Mar.) Quì ſi reſta
Ger.) Gran macello
Si vuol far.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggia terena dell' Albergo.

Micheluccio, poi Marinetta.

Mich. MAnco mal, ſon ſcappato,
Quel Turco indiavolato
Mi ha fatta una paura ſi tremenda,
Che il fegato, e la Milza ſi è ſcompoſta,
Ma che facciaccia toſta!
E poi ſi diſcorreva detto fatto
Volermi far Eunucco;
Paſſa via mamalucco.
E' vero ch' io non ſo preciſamente
Coſa voglia ciò dir ma ſò accertato
Ch' è un complimento ingrato,
E che chi fa una tal funzione
Perde il concetto, è la riputazione.
Mar. Ma ſi può dar di peggio?
In queſt' albergo anche il Turco è venuto.
Mich. Il Turco, ohimè! quì il Turco ajuto, ajuto.
Mar. Oh poverina me, dove mi celo?
Mich. Salvami per pietà bella figliuola
Mar. Ah tremo anch' io; ma dove, dov' è il Tureo?
Mich. Dov'è dov'è?
Mar. Io non sò niente.
Quì venni per ſcanſarlo, e giunta appena
T' inteſi ad eſclamar il Turco ajuto.
Mich. Ah dunque tu non l' hai veduto!
Mar. Io nò.
Mich. Bene mio, tu mi hai fatto ora tremare.
Mar. E tu pur mi faceſti iſpiritare.

SCENA II.

Belinda, e detti.

Bel. RIdete, ch' è da ridere.
Mic. RGnora sì, ridiam pure.
Eh ridi tu Figliola.
Mar. Qual felice ſucceſſo
Sarà di tal mozione
L' improvviſa cagione?
Bel. Sappiate, che il Baſsà non è più tale.
Mich. E coſa è divenrato? uno ſtivale!
Mar. Dici davver?
Bel. Sì, ſi è ſaputo,
Che quella fu una finta, un ritrovato
D' un Foreſtier Franceſe quì alloggiato;
Onde por Barbarina in ſoggezione,
Perchè d' amoreggiarla ha pretenſione.
Mich. Oh che poſs' eſſere accoppato,
Quaſi mi fece uſcir l' ultimo fiato.
Mar. E' poi certa la coſa?
Bel. Anzi certiſſima.
Barberina mel diſſe,
Eſſa tutto ha ſcoperto deſtramente;
Ed ora ſi può ſtar tranqnillamente.
Mich. Che guſto bello,
Che contentezza,
Fò capriole,
E pirolè.
Mar.) Che pazzarello!
Bel.)a2 Maggior ſciocchezza
Dar non ſi puole
Certo non v' è. *partono.*

SCENA III.

D. Bartolo, poi Marinetta.

Bart. STat molt ſcombuſſolate
Tutte noſtre machine
Lettere fatt diſguſte a Barbarine,

Baſsà non più Baſsà, ma conoſciute
D' eſſer Francioſo.
Ma je pone penſate
Queſt' Anelle comprate
Per recalar a quelle Maiſciozine
Femmine, quande ſtat regalate,
Subite ſtate ben capacitate.
Mò quante ſtat belle! *oſſervando l' anello.*
Mar. (Che bell' anello! Oh ſe il Signor Tedeſco
Me ne faceſſe dono!)
Bart. Stat pone aſſai,
A Fanciulle biſogna regalare.
Mar. (Fanciulla ſono anch' io,
Mel regalaſſe a me, voglio provare.)
Serva a lei mio Signor garbato, e bello.
Bart. Schiav Patrone mia.
Mar. Quanto i Tedeſchi in ver ſono grazioſi!
Son belli, ſon civili, e ſon corteſi,
In ſoſtanza hanno tutto.
Bart. Queſt ſtat ſue bontà;
Mà tite foi, ne avete altri vedute?
Mar. (All' arte.) Ah... sì pur troppo.
Bart. Foi ſoſpirate?
Mar. Ah, voi preſente
Rendete alla mia mente
Un Tedeſco che amai: e come bello!
Morì il meſchin, e voi ſembrate quello.
Bart. Uh povere pichline ſventurate!
Spiace mi aſſai che ſtat incapparate.
Mar. Bell' anello che ha lei! Si può vedere?
Bart. Stat patrone. *(glie lo porge.*
Mar. Oh com' egli è galante! *(ſe lo pone in dito.*
E' bello veramente, è aſſai pulito.
Veda, come ſtà bene in queſto dito.
Bart. Fà belle viſte.
Mar. (Quanto ſta forte, e non vuol dir ſi ſerva?)

Uno ne vorrei propio ſomigliante.
Bart. Stat... ſe fol.... queſte a ſue comante.
Mar. Oh carino! obbligato; è queſti un dono,
Che accetto volontieri:
E grata al donator... ma chi mi chiama?
Eccomi vengo or ora,
Scuſi che mi chiamò la mia Signora.
Del favor come conviene,
La ringrazio in verità.
Guardi lei, ſe mi ſtà bene,
Propio giuſto non mi và?
Per moſtrarlo con grazietta,
Veda poi, come ſi fa.
Ehi... Signor di là ſi aſpetta,
Via ſi accoſti, venghi quà.
Favoriſca... ma lei ride?
Queſta burla non ſi dà.
(Ah lo sò che già m'imbroglio,
Quì reſtare io più non voglio.
Son chiamata, ſcuſerà. (*parte.*

SCENA IV.

D. Bartolo ſolo.

POne nott'mie anell... Ah unz Tartaif!
A Tuteſc queſte poſte?
Femine ſtate grippe tutte quante.
Malore, e come ſubite ciappate,
E mi come une Mummie quì avvanzate. *p.*

SCENA V.

Camera con due Tavolini, e Sedie.

Belinda, e Gerondio con Libro de' Conti.

Bel. M'E' d'uopo di parlar colla Padrona.
Mi ſapreſte additar dov'Ella ſia?
Ger. Quì l'attendo a momenti. Ogni trè giorni.
Eſſa vuol far i conti delle ſpeſe.
Il terzo è queſto, e di già mi richieſe.
Di portarle quì il Libro.

Bel. Si vede in verità ch'ella è di garbo.
Quantunque Donna, e giovane.
Sà gli intereſſi ſuoi molto ben fare.
Ger. E che le pare?
Ne sà più di qualunque razionale.
Sà ben leggere, e ſcrivere,
Sà molto di Aritmetica,
E credo ſappia ancor l'arte poetica.
Bel. Mi rallegro con voi, poichè una tal Padrona.
Vi farà bene ſtar.
Ger. Oh è aſſai buona....
Ma la veggo appreſſar.
Bel. Io bramarei.
Di conferir con eſſa a ſola a ſola.
Ger. Quand'è così, quì pongo il libro, e ſeco.
In libertà lei reſti.
Bel. Voi mi fate piacer. (*Ger. parte.*

SCENA VI.

Belinda, poi Barberina.

Bel. SE ben l'inteſi.
Parmi, che Barbarina m'abbia detto.
Che il mio Franceſe è quì; ma chiaro, e ſchietto.
Non ſi ſpiegò: vorrei ſaperlo, oh come
Recar piacer ſolo di Spoſa il nome!
Barb. Già da Gerondio ho inteſo.
Ch'ella mi vuol parlar. In che Signora
Poſſo obbedirla?
Bel. Forſe vi ſembrerò troppo importuna,
Ma compatite: amo, e ſon Donna; e poi.
L'affare è di rimarco.
Barb. Lei commandi.
Con tutta libertà.
Bel. Ditemi è vero,
Che quì dimori il Cavaliero,
A cui deggio ſpoſarmi?
Barb. Lungi non è di quì.

Bel. Oh Dio! dov'è?
Barb. Sarà mia cura
Il rinvenirlo, e preſentarlo a lei.
Bel. Davver! ma quando?
Barb. Via frà non molto
Bel. Oh cara!
Alla Zia il vò a dir, mi raccomando.
D' amor gli acerbi guai
Forſe tu pur li ſai,
Ma queſto bel momento
Tutti li fà ſcordar.
Ah dal piacer mi ſento
Un certo moto in ſeno,
Vorrei ſpiegarlo appieno,
Ma non lo sò ſpiegar.

SCENA VII.

Barbarina, poi Monſ. Floran.

Barb. OH ſe ſapeſſe quale è il ſuo penſiero,
Poco potrebbe rallegrarſi in vero.
Ma ſi facciano i conti. (*ſiede appreſſo ad un Tavolino legge, e ſcrive.*
Flor. E' quì l'ingrata. Qu'ecrit elle?
Barb. Sei Zecchini in trè giorni ſi ſon ſpeſi.
Diſtinguiam le partite.
Flor. Ouì ſtà: calculando
Le depans de ſa Maiſon
Apres je lui parlerai. Voyons voyons
(*ſiede appreſſo all'altro Tavolino.*
Barb. Uno de' Pretendenti è quivi giunto.
Egli è Floran, fingaſi non vederlo:
Vuò divertirmi un poco.
(*ſeguita a leggere e ſcrivere attent.*
Flor. Ehm ehm... non ode... ehm ehm...
Je comprend bien, de moi ſi prende gioco.
(*vedendo un piccol libro ſul Tavolino.*
Ce petit Livre cos'è? c'eſt l'Almanach
Li-

Lizon le fontiſpice
Il Contadino Aſtrologue.
Barb. Di guſto io me la godo.
Flor. Oh trois belle Chanzonette!
L'Aſtrologue pour la nouvelle Luna.
Le vrai de prevoir ha la fortuna.
Sempre attaccarſi al peggio. *fing. di leg.*
Le donne han per uſanza,
Ed una in queſta ſtanza.
Marte veder mi ſà.
Ma quindi ancor la veggio.
Da tutti eſſer ſchernita,
Saturno me l'addita,
Che colla luna ſtà.
Barb. Oh maledetto!
Intendo, ei di far crede a me diſpetto.
Adeſſo tocca a me.
Quanti ne abbiam del meſe? ecco il Lunario
Tredici, e fà la Luna il primo quarto.
Grazioſo! oh che bei verſi!
E' il Gaſtaldo in perucca,
E ſi, che queſt'Autor ha ſale in Zucca.
Il Meſſaggier di Giove. *fing. di leg.*
Spedito in queſta Quarta.
Senza eſſer ſcritte in carta.
Porta gran novità.
E v'è frall'altre nove,
Ch'ama un Monſieur una Putta,
Ma in fine a bocca aſciutta.
Il gonzo reſterà.
Flor. Aſtuta! Il gergo inteſe,
E la pareille tout de ſuite mi reſe.
Je m'en vengerai per bacco.
Voyons dans la pleine Lune noſtro Almanacco.
E' ver Padrona bella. *fing. di leg.*
Che ſei di grazie adorna,

Ma preſto và e non torna
La feminil beltà.
Or fai la ritroſella,
Ma un giorno poi pentita
Ti morderai le dita
Ma tardi allor ſarà.
*Barb.*Mi colpì di ribalſe,
Ma pur non mi confondo;
Senta il Gaſtaldo dalla Luna al fondo.
Un bell'umor franceſe
Che Cavalier ſi dice
Con un' Albergatrice
L'innamorato fà.
Con eſsa ſtà in conteſe,
L'amo le appreſta, e l'eſca,
Ma guai ſe lei l'inveſca,
Stà freſca in verità.
*Flor.*Ma quel voſtro Almanaque
(*alzandoſi in piedi con impeto.*
Madamoiſelle pardonnez dice maliſſimo.
*Barb.*Anzi dice beniſſimo...
(*gli riſponde ſenza guardarlo.*
Oh mi ſcuſi Monſieur, non mi credevo
Seco parlar: a un Camariere
Quì per caſo venuto
Di dar riſpoſta ſi è da me creduto.
Flor. Eh rien rien, mais eſt il poſſibile
Che vous abbiate un coeur tanto infleſſibile?
*Barb.*Mi meraviglio ben di tal richieſta.
Perchè così mi parla?
*Flor.*Perchè a un foco, a un ardore,
Che pour vous me detruit, e me devore
Je ne trouve autre coriſpondance
Che froid glacen et precis non curanza.
*Barb.*Ma donde può dedurſi un argomento
Di queſta indifferenza.

Flor.

*Flor.*Mais je voi le Rival fortunate
Di favor ricolmate,
E pour la ſa defenſe tant v'emplorez
Che rien vous mi amate je dirai.
*Barb.*E chi in favor d'uno, o dell'altro
Deciſe ancor? In verità voi ſiete
Di troppo inſofferente.
*Flor.*Helas! pour vous ſarai tout tolerance.
*Barb.*Oh così mi piacete.
*Flor.*Dunque ſperar poſs'io,
Che il fuoco, e il deſir mio
Deſtino infin pitie dans quel bel ſeno?
*Barb.*Ed a qual fine poi?
*Flor.*Pour jouir de la conquet de votre coeur
Pour en tirer le fruit d'un veritable amour.
*Barb.*Chi vi credeſse! ma di già ſono iſtrutta
Che la vivezza in voi dell'eſpreſſione
E' una proprietà della Nazione.
*Flor.*Morbleau! je v' aſſicuro,
Vi prometto, vi giuro....
(*Vuole ſtringerle con veemenza la mano.*
Mademoiſelle permettez,
Che pour vous aſſurer de la verite...
*Barb.*Doucement, doucement Monſieur.
*Flor.*E poi ditete,
Che una crudel non ſiete.
*Barb.*E poi direte,
Che ſofferenza avete.
*Flor.*Voi mi fate penar.
*Barb.*Queſto mi ſpiace.
*Flor.*Arbitra ſiete voi della mia pace.
Le deſir de vous etre Spoſo
Balancer fà queſto cor;
J' ai perduto il mio ripoſo
Sol pour vous mio dolce amor.
Ma che vedo, qual ſplendore!

Che corege à nous s'appreſſa
C'eſt Citere la Deeſſa
Con Hymen, col Dieu d'amore,
Ah ma chere voyez voyez.
Entre donc Madame Venus
Mais che onor! je ſui confus.
Prenez garde cher Cupidon
Quà la main, allons, allons.
Petit enfant, les yeux bandee
Sans la guide vous tomberais
Vous Hymen con le flambeau
Excitez in quel ſen le feu.
Le deſir d'eſſer ſuo Spoſo
Balancer fà queſto cor.
J'ai perduto il mio ripoſo
Seul pour elle mio dolce amor. (*parte*

SCENA VIII.

Barbarina, poi D. Bartolo, e D. Pericco da diverſe parti.

Barb. E Poi ſempre ſi chiamano le Donne
Volubili, infedeli!
Ecco Signori Uomini, ecco per verità
Un bell'eſempio di lor fedeltà.
Ma di là venir vedo D. Pericco;
Andrò per altra parte; ecco Don Bartolo
Queſto è un continuo aſſedio.
Ma sbrigar mi ſaprò da ſimil tedio.
Bart. Mi ſembrate cent'ore e mezzo
Di non vi affer fedute;
Je quà per foi parlar ſtate fenute.
Barb. La ringrazio davvero.
Per. Adios ſenora
Soj qui per viſitarti,
Deſpues del noſtro amor chiero parlarti.
Barb. Obbligata Signor.
Bart. (Fenut Spagnol, ma nix fraule ad eſſe.)

Per.

Per. (Don Bartolo vorria, che ſe n'andaſſe.)
Bart. Matame, voſtre luci belle
Stat mio Sol, mia Luna, ſtat mie ſtelle,
Et ie com Tulipane....
Nix.... ie com viole; nix nix come viole,
Girat intorno à voi, com Giraſole.
Per. Linda muciaccia
Giuro da Cavaliero,
Che della tua beltà ſoj invaghito,
E ſoi bramoſo d'eſſerti marito.
Barb. Si corteſi eſpreſſioni
Di degni Cavalier grate mi ſono.
Per. Per accettarle poi vi vuol prudenza;
Per or ci penſerò, con lor licenza. (*par. in fret.*

SCENA IX.

Detti fuorchè Barberina.

Bart. E Hi ehi Maiſcioz.
Muciaccia.
Tal coſa chi l'intiende?
Eſſa mi fece un lindo complimento,
E poi caminò via, como el viento.
Bart. Mi nient capite.
Reſtat quà inaſinite,
E non ſaper che tir... oh ſchiave ſchlave
Signore Spoſo: detto fatto, brave
Stat ſtringiute voſtro accaſamento,
Je fat con voi molto... gratulamento.
Per. Adios bel Giraſole,
Partida è Barberina,
E Lei reſtada è quì per ſua fortuna
Senza Sol, ſenza Stelle, e ſenza Luna.
Bart. Amiche, mi foi date
Un conſiglio da Patre, A Parperina
Nix più penſate.
Per. Ch'io non ci penſi più?
A ora lei mi ſembra un turlurù.

La Ninna nò es loca,
Già per me ſente el Corazzon ferido,
Ma il ſecreto nel pechio ha ſeppellido.
Lei ſi figuri adeſſo,
Che a giugnere una meta
Quivi un Cavallo foſſe,
E a quello ſtaſſe appreſſo
Un pigro Sommarello.
La Tromba già dà il ſegno:
Ecco ſi dan le moſſe,
Lanciaſi queſto e quello,
Ma il corſo l' un divora,
E ſul principio ancora
Il Sommarello ſtà.
La meta è la Muciaccia,
Per cierto io ſoj al Cavallo,
En propria perſona
Seniore ſenza fallo
Con eſta linda faccia
L' Aſino lei ſarà.
Or penſi chi la meta
Frà noi guadagnerà. *parte.*

SCENA X.

D. Bartolo, poi Gerondio.

Bart. CHe Peſtie! quant mi fatte ridere.
Corſe non fatte, e quel cantat vittorie.
Ferfluch! jè queſt finite iſtorie;
Spaſſeggiat per mia mente cert penſiere,
Che bono mi parere.
Jò, foler mi ſfidar tutt a duelle.
O lor perdute: e mi Maiſcioz bracciate:
O morte mì: ſalute a chi reſtate.
Ger. Signor con ſuo permeſſo
Non vorrei fraſtornarla.
Bart. Nient froſtunarvi.
Ger. Mi mandò la Padrona

A pren-

A prender queſto Libro.
Bart. Jò, prendete Libre.
Ger. Le occorre nulla?
Bart. Nain, nain, non correr nulla.
Ger. Ebben la riveriſco. *vuol partire.*
Bart. Oh aſpettar: mi dir quant eſſer nota
Di quel che Alberco mi dovute.
Ger. Eh coſa ſerve?
Per ciò non manca tempo.
Bart. Nò, dir mi adeſſo (ſe mai morte reſtate
Debite all' altro Monde non portate.
Ger. (Diſcorre di morir. Che robba è queſta?)
Signor vuole un Notaro!
Bart. Notare? dir nota, nain notare.
Che far notare?
Ger. Dico ſe far voleſſe un Codicillo
Per laſciarmi di lei qualche memoria.
Bart. Mi non capir memoria ... cocodrillo ....
Stat briache, o andar cervello in tondo?
Ger. Ma lei parlò d' andar all' altro mondo.
Bart. (Furbe Talian, ſentute mie parole)
Je non tit queſte; tu fatte il Conto.
Ger. Quando vederlo voglia, eccolo fatto.
(*gli dà il conto.*
Bart. Moſtrar .... taiffel, quì ſcritto man di Gatto;
Legger tu; poi Patrona io pagherò.
Ger. Giacchè così comanda, leggerò.
Ella ha avuto in cinque giorni
Dieci Zuppe di Cotorni,
Venti paja di Piccioni,
Due Caſtrati, ed un Vitello,
Un Ragont di ſei Capponi
Ingraſſati a Formentello.
Tre Paſticci di Beccaccie,
Centoquindici Tortaccie,
Inſalata, e Salpicon,

Poi Bottiglie a battaglion
Trentacinque di Gaſgogna,
Trentaſette di Borgogna,
Altrettante di Moſcato;
Poi di Cipro delicato
Ve ne ſon Barili trè
Alle votre bonne ſantè.
Ed in fin pour la bonne bouche,
E per far la digeſtione
Ogni giorno una pozione
V' è d'Alchimia in aigre, e doux.
Li Zecchini, che in riſtretto
Queſto conto importa a Lei
Sono quattro, e ſoldi ſei. *parte.*

SCENA XI.

D. Bartolo ſolo.

QUel mi parute conte ſtravagante.
L'importe mi pagate,
E poi Rifali miei ſpata sfidate.
Combatti, Barone
Mi dice l'amor.
Io, ſpata alla mano
Con Bronte, e Vulcano
Mi battermi ancor.
Vetèr, veter Spagnole,
Se ſtat Cavalle, o Ciucce,
Quand l'ultime ſcapucce
Fatt tutte a terra andat.
Poi ſubite leſte
Ragazza pigliar,
Pallare, far feſte
Gutt maine trincar. *parte.*

SCE-

SCENA XII.

Giardino adornato di Vaſi e fiori con Fontane.

Monſieur Floran con una Carta in mano poi D. Bartolo, D. Pericco, e Micheluccio un dopo l' altro da diverſe parti, indi Barberina.

Flor. OH bien heureux franceſe!
Or sì, che il colpo è pour moi ſicuro.
J'ai trouvè cette lettere
Scritta da Barberina ad un Amica,
V' è beaucoup de place vide,
E deſſus è firmata
Je taglierò lo ſcritto, et dans le blanc
La promeſſa ecrivrai de Barberina,
E ſon mal grè lei mi dovrà ſpoſare;
Oh che burla excellente, oh che penſare!
Bart. Schiave Signor Monsù.
State rieſcite bon voſtre Machine,
Perchè ſoi aver fatte quell' impiante
Noi ſtate rovinate tutte quante.
Flor. Comant? fù l'Eſpagnole il primo Autore.
Per. Uſtè es un bugiardo nò es vero.
Flor. Bugiardo a me? di offeſa tale
Colla Spada alla man vuò ricattarmi.
Per. Colla Spada? Soj pronto all'armi.
(*metton mano alla Spada.*
Flor. All'armi.
Ah
Per. Eh (*tirandoſi ſtoccate.*
Flor. Ah
Bart. Aſpettat, ſentit che dico
A foi ſtate io pur nemico
Far Patrine -- e quello infine
Che vittoria reſterà
Con tuteſe ſe batterà.

Flor.

Flor. De bon gre la defiz)
Per. Volentier la sfida) accetto
Bart. Mano in pegno
Per.)
Flor.) *a* 2 Eccola quà [*D.Bart. sfodera la spada.*
Per. Eh
Flor. Ah *tirandosi stoccate.*
Per. Eh
Mich. Uh che è questo, salva salva
volendo andar via di fuga.
Bart. Ciap quest Pirpe
Per. Ferma ustè
Flor. Ah fripon non vi mouvez
tutti gli si fanno sopra colle spade.
Mich. Bona notte, già son morto,
E rimedio più non v'è.
Flor. Un balourd...
Mich. Lei parla vero
Per. Ensensado . . .
Mich. Gnore sì.
Bart. Une Ciuccie . . .
Mich. Con il basto.
Flor.)
Per.) *a* 3 Tanti guai ci fà soffrire.
Bart.)
Mich. Non ci ho colpa . . . carità.
a 3 Ah sei morto.
Mich. Ah mamma mia.
Barb. Olà che è stato.
Tutti lasciano Mich. e restano confusi.
Mich. Or dir posso, che son nato
a 3 Oh ruina, oh precipizio!
Mich. (Che ingiuriate or gli farà .)
Barb. Ma cos'è perchè confusi?...
Voi così più mi piacete
E graditi a me pur siete,

Ve

Ve lo dico in verità.

Flor.)
Per.) *a*3 Cosa dice, chi l'intende?
Bart.) Io comprenderla non sò,
Mich. Cosa dice? Non comprendo,
Forse pazza diventò.
Barb. Così ho capito
D'essere amata
Ed obbligata.
Vi resterò.
Questa sorpresa
Flor.) Meno aspettata,
Bart.) *a*3 Tanto più grata
Per.) Quivi arrivò.
Mich. Ah che alla presta
Il suo cervello
Tutto in bordello
Già se ne andò.
Barb. Amanti veramente costantissimi.
Mich. (Via via, che mo li burla senza fallo.)
Barb. Io fin ora ho voluto
Fare prova di voi, e perciò ho finto
Di amare questo sciocco mio Paesano.
Mich. (Diavolo! fa davvero.)
Bart. Che guste!
Par. Che contiento!
Flor. Ah quel pleisir! mi brilla il sangue,
Salto per l'allegrezza.
Adieu joli charmante Madame,
Je m'en vai per le nozze a preparare.
(Un Notaro men vò tosto a cercare.) *par.*
Barb. Or che ho trovato ognun di voi costante,
Frà voi mi sceglierò lo Sposo amante.
Mich. (Ah cagna traditora!)
Barb. E perchè poi non vi sia contrasto, e lite,
Micheluccio, di quà tosto partite.
Mich. A me?...come?... *Bart.*

Bart. Che tice? *minacciandolo.*
Mich. Nient' affatto.
(Perfida, queſto a me?)
Per. Baia uſtè matto. *minaccia.*
Mich. Me ne vò, ma ſenti ingrata . . .
(Per., e Bart. lo minaccia.
Più non parlo, e zitto ſtò.
(Di mio guſto una ſfogata
Perchè mai non poſſo dar?)
Bart. Che tice? *minacc.*
Mich. Nient' affatto.
Per. Baia uſtè matto. *minacc.*
Mich. Deh, una ſola parolina
Miei Signori per pietà,
Si no in botta io crepo quà.
Barb. Via lo laſcino ſfogar.
Mich. Và che trovar non poſſa
Terra che ti ſoſtenga,
Caſa per ſtar ſerrata,
Cielo che per te ſplenda,
Femmina malorata,
Và ch' ogni mal ti venga
Ne' muſcoli, e nell' oſſa
Non poſſa aver mai bene,
Ti mangin le Sirene
Ti caſchino li denti
Ti manchin gli elementi.
Per.) *a2*
Bart.) Ne ancor ti puoi ſaziar?
Mich. Or che mi ſon ſfogato
Me trovo un pò intonato,
E tutto il reſto poi
Lo laſcio dire a voi,
Più non mi vò arrabbiar. *parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Barberina, D. Pericco, e D. Bartolo.

Per. SEnora io mas non cabo entro el veſtido.
Bart. SE mi ſtat ingroſſate come Dindie.
Per. Ma quel Franceſe vuol la preferenza.
Bart. Jò Francios molte parle, e d'allegrezza
Ditte che ſalta, e nozze preparate.
Barb. Ma voi perchè badate
Al parlar del Franceſe?
La deciſion ſtà in mente mia.
Bart. Evviva oſſenorie.
Quande ditte così, io farò quelle
Fortunate, gutte morghen Fraule pelle. *parte.*
Per. Adios mi hermoſa, io ſoj l'amante vero;
Quanto aiuta eſſer noble Cavaliero. *parte.*
Barb. Oh che ſciocchi, oh che alocchi!
Or voglio andare
Il povero Paeſano a rintracciare.
parte.

SCENA XIV.

Sala dell' Albergo.

Micheluccio, poi Barberina.

Mich. QUando allo Patre mio la ſmania preſe
De farmi allontanar dallo Paeſe,
Me baciava, e piagnendo me dicette
Figlio mio caro, e bello,
Vattene, fà buon viaggio, abbi cervello,
Non liticar con Cani, e con Cavalli.

Dalle

Dalle Donne te priego ſtà lontano,
E voltagli da forte il deretano.
Io mò ch' aggio fatto?
Sciocco Ragazzo, anzi balordo, e matto,
Con Cane, o con Cavallo non l' ho preſa,
Ma con Donna bensì m' ero incappato;
E che me sò avvanzato?
Ingiuriate, ſtrappazzi, e tradimento.
Ah falſa, traditora, gabbauomene . . . . .

Barb. Ah ah tu mi fai ridere.

Mich. E ſe ne ride ancor? vide, che umore.

Barb. Pazzo ſenza cervello, ſempliciotto,
Dimmi quando farai un pò giudizio?

Mich. L' ho fatto in queſto punto, perchè fuggo
Una Paeſana ingrata ſenza core ... (*ſinghiozza.*
Che mi fà ... ma pazienza ... ſenti ....
Io vado già ... ma un altro Micheluccio (*piagne.*
Non trovi, come me.

Barb. (Mi fà pietà.)
Camina, vieni quà.

Mich. Lo Cielo me ne ſquiqueri.

Barb. Vien quà ti dico.

Mich. E che? comanda Lei a qualche Schiavo!
Non ci voglio venir. (Forti da bravo.)

Barb. Indegno! come ciò? per farti bene
Ricevo queſti affronti. Vanne pure,
Và . . . mi conoſcerai . . . .
E la Paeſana tua poi piagnerai. *piagne.*

Mich. (Oimè torno a inciampare.)
(*s' accoſta a Barb. adagio adagio.*
Parla, che mi vuoi dir.

Barb. Sappi, che quanto io feci
Fu per ſottrarti
Dalle mani di lor, che quai maſtini
Ti volean morto, e tu, tu ingrato
Per frode, e tradimento l' hai pigliato.

Mich.

Mich. [Non c' è che dire, ho torto,)
E mentr' è queſto, gioja mia perdonname.

Barb. Vattene, ingrato cor, da me t' invola,
Togliti agli occhi miei,
Tu Micheluccio? no tu un Lupo ſei,
Un Pardo, un Orſo; io furibonda
Degli antri cupi nel più aſcoſo ſeno
Verrò qual altra Amazzone guerriera,
A ſoggiogar sì moſtruoſa Fiera.
Fende già l' aure il ſuono
Del bellicoſo Corno,
E s' ode intorno intorno
La Valle rimbombar.
Già vibro il Dardo, e l' aſta,
E acceſa d' ira ultrice
Rapida venatrice
Ti vengo a debellar. *parte.*

SCENA XV.

Micheluccio, poi Belinda, e Marinetta.

Mich. AH fatta ho la frittata.
Fui un Ciuccio, una beſtia, un animale
Oh teſta! ... ma che teſta? uno ſtivale,
Una Cocuzza è queſta teſta mia.
Vuò per la rabbia dar di cozzo al muro.
(*và per cozzar nel muro.*

Mar. Fermatevi, che è duro.

Bel. Cos' è? Siete impazzito?

Mich. Eh laſciatemi far, ſon sbalordito.

Bel. Fate quel che v' aggrada, ma vorrei
Che mi diceſte almeno la ragione
D' abbandonarvi a tal diſperazione.

Mich. Laſciatemi morir, poi dirò tutto.

Mar. Oh queſta è da ſtampar nelle Gazzette.

Bel. Che sì, ch' io l' indovino?

Bar-

Barbarina con voi si è disgustata.
Mich. E vi par bagatella?
Bel. Anzi per questo
Vi dovreste dar pace, poichè in fine
Fuor d' ogni rischio siete, che altrimenti
Sempre avreste a garrir coi Pretendenti.
Mich. Oh questo mò è lo vero; voglio andare
Finchè le gambe mi sapran portare. *parte.*
Mar. Poverino è pieghevol, come cera.
Bel. Marinetta, impaziente io sono
Di vedere il mio Sposo; a me promise,
Condurlo Barberina, e poi
Non l'ho più vista; ogni indugio mi è grave.
Or mentre a questa parte io ne vò in traccia,
Di là voi la cercate.
Mar. Vado,
Caspita ho ben piacere di questa nuova.
Mia cara Padroncina
Di veder lei contenta son bramosa,
Perchè poi voglio anch' io farmi la Sposa.
(*partono da bande opposte.*

SCENA XVI.

Camera dell'Albergo.

Monsieur Floran, ed un Notaro, poi D. Pericco, e D. Bartolo.

Flor. CHe dite vous Signor Notaro
La raison non stà per me?
Not. Questo Foglio parla chiaro,
Sì Signore, così è.
Flor. Eh bien dunque, tocca a voi
Le bon droit a procurar.
Not. Io son quì a' comandi suoi,

Lei

Lei non deve che parlar.
Bart. Tutt girate alloggiamento,
Parperine non trofar.
Per. Non la vedo, non la siento,
Dove mai s'andò a enserar?
Not. Testimonj ci vorranno.
Flor. Celui là servir potranno
(*accennando D. Pe:, e D. Bartolo.*
Or li vado ad engagiar.
Signor Don Bartolo,
Giacchè quì siete,
Monsieur Pericco
Vous pur sarete
Buon testimonio
Du Matrimonio
Che dans peu de temps
Con Barberina
Vado a contrar.
Per. *a2*) Che matrimonio?
Bart.) Che testimonio?
Vanne al Demonio;
Si bel contento,
Si nobil vanto
A me soltanto
Deve toccar.

SCENA XVII.

Micheluccio, e detti.

Mich. RUmores fuge
Dice Catone,
A tal lezione
Mi vuò appigliar.
Birbantaccio mascalzone
Flor.)
Bart.) *a2* Cosa vieni quì tu a far?
Per.) Or a colpi di bastone
Ti faremo a pezzi andar.
Mich. Not. Zitto adagio, stiano buoni.

E mi / lo lascino parlar.

Mich. Signori sappiano,
Ch'io non son matto
Per una Femmina
Farmi accoppar.
E di qnà subito
Io me la batto,
Lor se la piglino
Non ci ho che far.

Flor.) Bravo bravissimo,
Per.)
Bart.) *a4* Tu fai benissimo
Not.) Più non tornar.

SCENA XVIII.

Detti, e Barberina in maschera da Barcariola Veneziana.

Barb. MOmoletta semplizetta
Fà el sò ziro in mascheretta,
Per trovar un buon partio,
Che Novizza se vol far.
Lo vojo belo,
Ch'el sia putelo,
E frà sti cocoli
L'ho da trovar.

Flor.)
Bart.) Maschere nell' Albergo!
Per.) *a4* Che diamine sarà?
Not.)

Barb. Ebben cosa disè?
Seu muti diventà?

Flor. Adieu.

Bart. Schiav schiav.

Per. Adios.

Mich.)
Not.) *a2* Oh bella in verità!

Barb. (Che spasso è questo quà!) *Flor.*

Flor. Enfin Signora Maschera
Si può saper che vuole.

Barb. L' ho dito in do parole
Me vojo maridar.
Son fia d' un Barcariol,
Che ha bezzi quanti el vol,
Mia Mare ha nome Tombola,
E mi me ciamo Momola,
Non ho Fradei, son una,
Sior questa gran fortuna
Non ve lasse scappar. *a Flor.*

Flor. Chere Signora Momola
Di Tombola Figliuola,
Lei vadi felicissima,
Per me una Barcariola
Non curo di sposar.

Barb. Feù vù sto negozietto! *a D. Per.*

Per. Le ho diccio, baja, baja.

Barb. Me sposerà sto Sior. *a D. Bart.*

Bart. Zeruc, zeruc spazier,
Nix nix a mascherate
Non dar Tatesche il cor.

Barb. Gnanca se fossi un Can.
Diseme in sto Paese,
Xè tutta sì scortese,
Sì burbura la zente?
Oh i no someggia niente
Ai cari Vinizian.
(*finge voler partire.*

Flor. La la Masque aspettate,
Vi voglio consolar.
Don Bsrtolo ascoltate,
Sentite Don Pericco,
Ora a celui la ficco,
E glie la fò sposar.

Bart. Stat pone pensamento *Per.*

Per. Es bon ſuggerimento,
Si ehiamino;
Bart. Si chiamino;
Flor. Ehi Micheluccio.
Per. Ehi Maſcheras
Flor. Auſsì venez vous appreſſo. *al Not.*
Bart. Jò jò Notare ateſſo
Stampat contratte quì. *(Circondano Mich. per farlo ſpoſare a Barb.*
Mich. Che coſa pretendete,
Che ſi ha da far con me?
Not. Tacete, via tacete,
Si ſentirà il perchè
Flor. Ecco Madama, ch'io vi preſento
Queſto Spoſino che con piacere
La main, & le coeur vous donerà.
Mich. E non decite, ſe ſtò contento.
Bart. Ciap queſt fortune
Per. Tu dei tacere
Not. Toſto il contratto ſi noterà.
Barb. Zà che i lo vuol ſti Siori,
Tiolè ve dò la man. *(Fanno congiungere le mani ad entrambi.*
Flor. Per.)Evviva, bravi, evviva
Bart. Not.)Lo Spoſalizio è fatto.
Mich. Che? mi credete matto?
Sentite . . .
a 4 Evviva i Spoſi
Or ſi pubblicheran.
Barb. (Oh come ſtupefatti
Coſtoro reſteran!)

SCENA XIX.

Belinda, e detti, poi Marinetta.

Bel. SI puol entrare,
Si puol reſtare,

Poſſo

Poſſo il piacere
Anch' io godere
Di queſta lieta
Lor ſocietà?
Flor. Ella ci onora
Nobil Signora,
Nous avon Spoſi
Tres-amoroſi
Che rendon lieta
La ſocietà.
Mar. Per le Scale, per le Sale,
Per le Camere, e in Soffitta,
Per la ſtanca, per la dritta,
In Cantina ed in Cucina,
Per cercar di Barberina
Sono andata sù, e giù,
Barbarina non c'è più.
Barb. Barbarina chi la brama?
Barbarina, eccola qui.
(ſi ſmaſchera, tutti reſtano attoniti, e Mich. ſi raleg.
Mich. Bene mio, gioja mia,
Come, come tu ſei quì!
Flor.) Siam deluſi, ſiam burlati,
Per.) La vendetta ſi farà.
Bart.)
Bel.) Son deluſi, ſon burlati
Mar.) Bella Scena in verità.
Not.)
Barb.) Voi ci avete a ciò obbligati,
Mich.) Non ci ho colpa in verità.
Bel. Barbarina, mi diceſte,
Che quì v'è lo Spoſo mio,
Di vederlo avrei deſio
Dite un poco dove ſtà.
Barb. Bel Signorino
Venire quà.

Ecco

Ecco Signora
Lo Sposo vostro.

Bel. Perfido mostro,
Ingannatore,
Son queste azioni
Da traditore.

Flor. Non sò niente, non è vero
(*Staccandosi con rabbia dalla mano di Barberina.*

Barb.)
Bel.) Ah bugiardo menzognero
Mar.) Quì non v è da susurrar.

Flor. Non sò niente, non è vero,
Già vel torno a replicar.

Per. Bert.)
Mich. Not.) Quivi il tempo si fa brutto
S'incomincia a intorbidar.

Flor, Eh andate al Diavolo
Garrule femmine
Foste ancor Pallade,
Foste ancor Venere,
Io tutte in cenere
Vi vuò mandar.

a 7 Ma via chetatevi
Flor. Je suis infuriato

a 7 Ma via calmatevi
Flor. Je suis arrabbiato.

T U T T I.

Par che la luce -- già manchi al giorno
Perchè si oscuri -- l'aria d'intorno
Che gran rumore! -- che gran stridore!
Tutto sossopra -- tutto sen và.
Ah che il vento già sibila, e freme,
Già la terra si scuote, e traballa,
Ecco

Ecco cade precipita il mondo,
E dall' alto ruina al profondo,
Gente ajuto, soccorso pietà.

Fine del Dramma.